

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE

CESURA



VIASTRA

5

2026



CESURA - Rivista  
5 (2026)

*Direttore responsabile - Editor-in-chief*

Fulvio Delle Donne (Univ. di Napoli Federico II)

*Giunta di Direzione - Board of Associate Editors*

Florence Bistagne (Univ. Avignon - Inst. Univ. de France); Guido Cappelli (Univ. Napoli Orientale), Bianca de Divitiis (Kunsthistorisches Institut in Florenz-Max Planck Inst. - Univ. Napoli Federico II), Francesco Storti (Univ. Napoli Federico II), Jaume Torró Torrent (Univ. Girona)

*Consiglio di Direzione scientifica - Scientific Advisory Board*

prof. Pietro Colletta (Univ. Palermo), prof. Claudia Corfiati (Univ. Bari), prof. Alejandro Coroleu (ICREA - Univ. Autonoma Barcelona), prof. Roberto Delle Donne (Univ. Napoli Federico II), prof. Montserrat Ferrer Santanach (Univ. Autonoma Barcelona), prof. Eugenia Fosalba Vela (Univ. Girona), prof. Clara Fossati (Univ. Genova), prof. Giuseppe Germano (Univ. Napoli Federico II), prof. Isabella Lazzarini (Univ. Torino), prof. Antonietta Iacono (Univ. Napoli Federico II), prof. Albert Lloret (Univ. Massachusetts Amherst), prof. Francesco Montuori (Univ. Napoli Federico II), prof. Lorenzo Miletti (Univ. Napoli Federico II), prof. Rafael Ramos Nogales (Univ. Girona), prof. Clémence Revest (CNRS - Centre Norbert Elias, Marseille - Avignon), prof. Francesco Senatore (Univ. Napoli Federico II), prof. Sebastiano Valerio (Univ. Foggia), prof. Juan Valera (Univ. Complutense Madrid), prof. Francesco Paolo Tocco (Univ. Messina), prof. Carlo Vecce (Univ. Orientale Napoli)

*Comitato editoriale - Editorial and Production Staff*

Cristiano Amendola (KU Leuven), Teofilo De Angelis (Univ. Basilicata), Giovanni De Vita (Univ. Orientale), Martina Pavoni (Univ. Basilicata); Nicoletta Rozza (Univ. Napoli Federico II)

<https://www.cesura.info>

<https://rivista.cesura.info>

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE



---

5 - 2026

---



Centro Europeo di Studi su Umanesimo  
e Rinascimento Aragonese



Basilicata University Press



Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

Volume curato da Cristiano Amendola e Martina Pavoni

<https://rivista.cesura.info>

ISSN: 2974-637X

Prima edizione / First edition: 2026

Published in Italy

License Creative Commons Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International



Gli Autori mantengono il copyright sui loro contributi

Authors retain the copyright

Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese – CESURA

Via Cretaio 19

I - 80074 Casamicciola Terme (NA)

<https://www.cesura.info>

Basilicata University Press – BUP

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup-books.sharepress.it>

STUDI



CRISTIANO AMENDOLA

*Per l'edizione dell'epistolario di Ceccarella Minutolo.  
Note su un testimone ottocentesco della  
Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria*

*Towards an Edition of the Correspondence of Ceccarella Minutolo: Notes on a Nineteenth-Century Witness in the Library of the Società Napoletana di Storia Patria*

*Abstract: The Library of the Società Napoletana di Storia Patria holds a nineteenth-century fascicle of handwritten slips containing copies of letters by Ceccarella Minutolo, transcribed from a fifteenth-century codex now in the possession of the heirs of Count Vito Capialbi of Vibo Valentia. Conceived as a preliminary contribution towards a critical edition of Minutolo's complete epistolary corpus, this article establishes the extent and composition of this heavily mutilated Neapolitan witness through comparison with its exemplar, the so-called Vibo codex. The latter has been examined first-hand; the article also outlines its material features and reconstructs key aspects of its history. Finally, it provides the first complete index of the texts transmitted by the principal witness to Minutolo's epistolary tradition.*

*Keywords:* Ceccarella Minutolo; 19th-century Handwritten Slips; Epistolary Tradition

*Received: 02/09/2025. Accepted after internal and blind peer review: 23/12/2025*

*cristiano.amendola@kuleuven.be*

*Carte minutoliane nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria*

Tra le carte del Fondo Pèrcopo custodite presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria si conserva un fascicolo di schede manoscritte ottocentesche contenenti alcune «Lettere volgari di Ceccarella Minutolo» (d'ora in avanti N)<sup>1</sup>. L'autrice è ben nota: si tratta di quella Minutolo, nobilissima epistolografa, gravitante attorno alla corte aragonese del Regno di Napoli verso il terzo

<sup>1</sup> Così ne è descritto il contenuto su un talloncino apposto sulla “Busta XXVI” che lo contiene, sul quale è anche aggiunto: «(Cod. Capialbi)».

quarto del XV secolo, appellata talvolta dal duca Alfonso d'Aragona anche con l'affettuoso nomignolo di «*Sybilla partenopea*»<sup>2</sup>.

Di quel suo fascicoletto napoletano a tutt'oggi poco o nulla si sa. Notizie non se ne hanno, in ogni caso, prima che a esso accennasse il Croce in un articolo apparso nel '31 sull'*'Archivio Storico per le Province Napoletane'*<sup>3</sup>. In quella sede il filosofo ne rilevava il carattere lacunoso e frammentario e lo diceva, forse sulla base di un breve testo riportato nell'ultima carta, descritto appunto come «autografo del Capialbi», copia di un manoscritto quattrocentesco appartenuto al noto erudito vibonese Vito (d'ora in avanti V)<sup>4</sup>. Tanto poteva forse bastare a stimolare la curiosità degli studiosi verso quelle carte, riaccessasi dopo secoli d'oblio la luce su una letterata che poteva vantare il non trascurabile titolo di «prima professionale scrittrice nella letteratura del mezzogiorno d'Italia»<sup>5</sup>. Esse avrebbero infatti consentito di accedere a buona parte della produzione di Ceccarella, trasmettendo l'allora inattingibile codice vibonese, di cui le carte napoletane sono appunto copia moderna, ben 85 dei 91 pezzi di cui

<sup>2</sup> Per un profilo, vd. I. Bigelli, *Minutolo, Ceccarella*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXIV, Roma 2010, *ad vocem* – da integrare, però, almeno con C. Amendola, *Le lettere come veicolo di diffusione di modelli culturali. Note su Ceccarella Minutolo e i suoi nobili corrispondenti*, «CESURA - Rivista», IV, 2025/1, pp. 137-166.

<sup>3</sup> B. Croce, *Ceccarella Minutolo*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», n.s., 17 (1931), pp. 47-59 (lo stesso saggio è stato ripubblicato, con minime aggiunte e modifiche, in Id., *Aneddoti di varia letteratura*, I, Napoli 1942, pp. 54-63, dal quale d'ora in avanti si cita; e ancora in Id., *Aneddoti di varia letteratura*, I, Bari 1953, pp. 64-76).

<sup>4</sup> Croce, *Ceccarella Minutolo* cit., p. 62. Sul codice del Capialbi, conservato oggi presso la Biblioteca Capialbi Afan De Rivera di Vibo Valentia con segnatura “5”, vd. *infra*, nota 12. Stando alle pagine che qui si citano, è probabile che il Croce non lo avesse consultato. Al prezioso manoscritto il Capialbi fa menzione in due suoi scritti, ossia in V. Capialbi, *Memorie delle tipografie calabresi*, Napoli 1835, pp. 188-189, e in Id., *Opuscoli varii del Dottor V. C. segretario perpetuo della Florimontana*, III, Napoli 1849, pp. 237-240 e 242 (la lettera al monsignor Angelo Antonio Scotti nella quale si discute del codice è però del 1843). Sull'appunto qui menzionato vd. *infra*.

<sup>5</sup> Croce, *Ceccarella Minutolo* cit., p. 63.

consta l'intera tradizione – l'altro solo testimone noto, il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 518 (da qui in avanti P), collaterale di V<sup>6</sup> e base dell'edizione apparsa nell'ormai lontano 1999 per le cure di Raffaele Morabito<sup>7</sup>, ne conta solo 38, 32 dei quali presenti anche in V.

E invece, pur servendosi di quelle schede, non contribuirono a una loro migliore intelligenza i pochi studi che seguirono negli anni. Né uno dell'Altamura, posteriore alle pagine del Croce di un decennio circa, che da esse estraeva un'*epistola*<sup>8</sup>; né uno della Corti, che anche ne riprendeva alcuni pezzi<sup>9</sup>. Limitato ad affermarne una certa fedeltà alla fonte e alla segnalazione di qualche dettaglio materiale è il contributo di Olga Silvana Casale, la quale, in uno scritto del 1985 faceva sapere di avere consultato delle carte napoletane l'*antografo quattrocentesco*, fino a quel momento gelosamente custodito dagli eredi Capialbi<sup>10</sup>. Poco, troppo poco, se si considera che il confronto avrebbe potuto aiutare a stabilire una volta per tutte la reale consistenza di un testimone che, come noto, era afflitto da gravissime lacune. La riluttanza degli eredi Capialbi a mettere i propri preziosi cimeli a disposizione degli studiosi tornò infatti a inasprirsi nel tempo, e il Morabito, al quale fu preclusa la consultazione di V, poté servirsi di N soltanto per correggere in qualche punto P<sup>11</sup>.

Muovendo da un recente esame autoptico del codice vibonese, intendo con queste pagine contribuire a colmare tale lacuna

<sup>6</sup> O. S. Casale, *L'epistolario quattrocentesco di Ceccarella Minutolo: fortuna critica e canone ecdotico*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del convegno (Lecce, 22-26 ottobre 1984), Roma 1985, pp. 505-517, a p. 515.

<sup>7</sup> Ceccarella Minutolo, *Lettere*, ed. R. Morabito, Napoli 1999.

<sup>8</sup> A. Altamura, *L'Epistolario di C. Minutolo*, in *L'Umanesimo nel Mezzogiorno d'Italia. Storia, bibliografia e testi inediti*, con in "Appendice" *Una lettera di Ceccarella Minutolo*, Firenze 1941, pp. 106-107 e 192-193. Sulla trascrizione dell'Altamura si tornerà *infra*. Della bibliografia minutoliana, si limita qui la rassegna ai soli contributi che chiamano esplicitamente in causa N.

<sup>9</sup> M. Corti, *Lettere d'amore inedite di Ceccarella Minutolo*, «L'Albero», s. VIII, 23-25 (1955), pp. 79-88.

<sup>10</sup> Casale, *L'epistolario quattrocentesco di Ceccarella Minutolo* cit., pp. 509 e 511.

<sup>11</sup> Morabito, *Nota al testo* in Minutolo, *Lettere* cit., pp. 24-25.

negli studi sul Rinascimento aragonese, offrendo di N un profilo materiale quanto più possibile esaustivo. Proverò inoltre a fornire di queste carte una ricostruzione delle vicende all'origine della loro attuale lacunosità<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Questi i dati principali del ms. vibonese, sul quale più diffusamente tornerò in sede di edizione dell'intero *corpus* minutoliano. Il codice è un membr. del XV sec. (seconda metà), di cc. V + 116 + III' (guardie cartacee recenziori), acefalo e mutilo in fine, con una lacuna fra le attuali cc. 110-111. Esso conta dodici fascicoli, i primi dieci di 10 cc., un undicesimo di 11 (manca però una c.) e un dodicesimo di 5 in fine, mutilo però delle ultime carte. Il codice misura mm 271 × 180 = 31 [163] 77 × 22 [110] 48, rr. 24 / ll. 23 (misur. a c. 10r), e presenta una cartulazione moderna a lapis, in cifre arabe, sul marg. inferiore esterno del *recto* (cc. 1-116). Come ci informa lo stesso Capialbi nelle sue *Memorie delle tipografie calabresi* cit., pp. 185-186, il ms. si trovava, fino al terremoto che colpì l'area nel 1783, presso la biblioteca dei cappuccini dell'Immacolata Concezione di Monteleone (odierna Vibo Valentia), biblioteca alimentata da un nucleo di libri provenienti dal convento napoletano dell'Immacolata Concezione, detto anche di Sant'Eframo Nuovo. Un breve pontificio dell'11 maggio 1626 concedeva infatti ai monaci di Sant'Eframo di alienare parte dei volumi ricevuti per lascito testamentario da un patrizio genovese, Giambattista Centurione (*Bullarium ordinis ff. Minorum s. p. Francisci Capucinorum*, III, Roma 1745, pp. 28-29). Gli eventi legati a questo lascito sono ricostruiti in M. Gaglione, *Su alcuni manoscritti della libraria del convento cappuccino della Concezione in Napoli*, in «Rivista storica dei Cappuccini di Napoli», III (2008), pp. 135-148, al quale si rimanda. Sulle terribili vicende del terremoto del 1783 e sulle spoliazioni delle biblioteche degli istituti religiosi che ne seguirono vd. F. Accetta, *La biblioteca della Cassa Sacra a Monteleone*, in *Collezioni storiche/storie di collezioni. Errudizione e tradizione antiquaria a Monteleone di Calabria*, cur. M. D'Andrea, G. Floriani, Soveria Mannelli 2008, pp. 233-254. Sulla formazione della biblioteca Capialbi vd. G. Namia, *Formazione e consistenza della Biblioteca Capialbi di Vibo Valentia*, in *Per il decennale della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro (1981-1991)*, cur. N. Provenzano, Soriano Calabro 1991 [1992], pp. 125-140. Va notato che non è purtroppo consentito effettuare riproduzioni fotografiche del codice.

### *Le carte minutoliane: profilo materiale*

N consta di due parti assai diverse nella loro fisionomia materiale: diverse le caratteristiche del supporto scrittorio, la grafia, le modalità con cui sono numerati i testi, e anche quelle con cui sono registrate alcune annotazioni relative all'antigrafo. Per indicarle mi servirò pertanto di due sigle distinte, N<sup>1</sup>, cioè, e N<sup>2</sup>.

N<sup>1</sup>, cartaceo, conta 41 cc. sciolte prive di specchio di rigatura, scritte su una sola facciata in corsiva moderna con inchiostro bruno. Sulle prime otto, nel marg. superiore interno, si legge, in inchiostro blu, la scrizione in stampatello maiuscolo “CARTE PER-COPO”, sottolineata. Alle cc. 1 e 41 si rinvengono timbri della “Società storica napoletana”.

Non tutte le cc. sono integre: quelle prive di manomissioni misurano mm 202 × 300 e presentano dalle 24 alle 30 righe di scrittura. I testi, ad eccezione del primo, acefalo e privo di numerazione, sono indicati con cifre romane, a partire dal secondo, segnato appunto “II”. Molti componimenti tuttavia, come anticipato, si sono persi nel tempo. La numerazione delle cc., apposta in cifre arabe al centro del marg. superiore, è però continua. Essa fu dunque aggiunta con ogni probabilità dopo le ablazioni subite da N<sup>1</sup>, anche se non si può escludere che in qualche caso la rimozione possa aver interessato parti della cc. senza che da ciò ne risultasse intaccata la cartulazione, come del resto si verifica a c. N<sup>2</sup> 57, dove il taglio, nella parte inferiore del foglio, è certamente posteriore<sup>13</sup>. Anche la numerazione delle cc. dell'antigrafo è indicata, tra parentesi tonde, nel corpo del testo<sup>14</sup>.

Nei testi compaiono spazi bianchi in corrispondenza di lacune materiali dovute all'asportazione, nell'antigrafo, di ventuno capilettera miniati. Di quest'ultimo Capialbi fornì una sommaria

<sup>13</sup> Essa infatti doveva essere ancora integra quando l'Altamura, nelle sue già ricordate pagine minutoliane, da lì vi ricopiò un testo pubblicato parzialmente, testo di cui non resta oggi traccia in N<sup>2</sup> (vd. *supra*, n. 8). Lo studioso stesso ci informa che il componimento da lui edito proveniva dalla «copia del Pércopo, p. 57» (p. 192, n. 2).

<sup>14</sup> In V, lo ricordiamo, è in cifre arabe eseguita a lapis sul marg. inferiore esterno del *recto* per cc. 1-116.

descrizione in due suoi scritti, rispettivamente del 1835 e del 1843<sup>15</sup>: in entrambi il conte ricordava come il codice fosse entrato nella sua collezione già acefalo e mutilo, sottolineando la raffinatezza delle decorazioni, senza tuttavia menzionare alcuna rimozione delle iniziali miniate, che dovevano verosimilmente trovarsi ancora al loro posto. Tali capilettera – non sappiamo se tutti quelli che oggi mancano o solo una parte – risultano comunque certamente già asportati prima del 16 febbraio 1854, quando, a pochi mesi dalla morte dell'erudito, alcuni periti stilarono un inventario dei suoi volumi<sup>16</sup>. Al numero 45 si legge infatti: «*Lettere*, pergamena in quarto (quasi tutte le miniature delle lettere iniziali sono tagliate e tolte), ducati due;»<sup>17</sup>. Difficile credere che, data la sensibilità culturale di una personalità del calibro del Capialbi, tale asportazione possa essere avvenuta con il suo consenso. In ogni caso, l'assenza di qualsiasi cenno a tale intervento invita a considerare l'anno 1843 come *terminus post quem* per la realizzazione di N.

N<sup>1</sup> certamente doveva avere in origine non più di 36 unità testuali – per unità testuale intendo ciascuno dei brani di V introdotti da una iniziale miniata, in numero maggiore rispetto a

<sup>15</sup> Nelle sue *Memorie delle tipografie calabresi* cit., a p. 189 il Capialbi, riferendosi al codice minutoliano e a uno recante il titolo «Allegorizzazione, le dilucidazioni sull'*Achilleida* di Stazio», afferma: «Questi due codici sono veramente scritti con diligente cura, e con tutta eleganza. Le capilettere sono in oro, e tutte miniate: i titoli in rosso; e sia che vogliasi riguardare la delicatezza, la politura, e la bianchezza de' caratteri usati, sia la calligrafia dimostrano essere stati lavorati per qualche gran Signore di quel tempo». Nella già menzionata lettera al monsignor Angelo Antonio Scotti, scrive ancora il Capialbi: «Posseggo un bel volume in folio in carta pecora pulitamente scritto, e di dorature ed arabeschi adorno, sebbene monco al principio ed al fine, il quale contiene alcune lettere amorose scritte dalla *Sybilla Minutola*» (pp. 237-238).

<sup>16</sup> Risultano a oggi mancanti i capilettera che si trovavano alle cc. 2v, 8v, 10r, 17r, 27v, 40v, 60v, 62r, 66v, 72v, 74v, 81r, 82v, 84v, 86r, 90v, 93v, 98v, 101r, 105r e 107r.

<sup>17</sup> L'inventario è trascritto in F. Accetta, *Vito Capialbi e le sue "collezioni": biblioteca museo archeologico e monetiere*, «Rogerius», 17/2, (2014), pp. 59-76 (2<sup>a</sup> parte), alle pp. 65-67 (la menzione al manoscritto minutoliano è a p. 66).

quello delle epistole, composte talvolta da più di una unità<sup>18</sup> –: il processo di copiatura si arresta infatti a metà della trentaseiesima, per continuare nella prima c. di N<sup>2</sup> lì dove il copista di N<sup>1</sup> si era interrotto.

Si diceva che non tutte le cc. sono integre. Queste, nel dettaglio, quelle che presentano tagli di varia entità: cc. 4 (tagliata in basso, misura mm 110 – si fornisce naturalmente la sola misura del lato verticale rispetto alle righe di scrittura –; si conserva il cronologico del testo asportato, IV, preceduto da un segno di attenzione a forma di croce di colore blu); 5 (tagliata in alto, mm 73); 10 (tagliata in basso, mm 212; si conserva il cronologico del testo asportato, X, preceduto da una croce blu); 11 (tagliata in alto, circa mm 65); 13 (tagliata in basso, mm 210; si conserva il cronologico del testo asportato, XIII); 14 (tagliata in alto, circa mm 127); 17 (tagliata in basso, mm 158; si conserva il cronologico del testo asportato, XVII, preceduto da una croce blu); 18 (tagliata in alto, mm 71); 23 (tagliata in basso, mm 145; si conserva il cronologico del testo asportato, XXI, preceduto da una croce blu); 24 (tagliata in alto, mm 225); 25 (tagliata in basso, mm 120, si conserva il cronologico del testo asportato, XXIV, preceduto da una croce blu); 26 (tagliata in alto, mm 235); 28 (tagliata in basso, circa mm 60, ma molto irregolare); 29 (tagliata in alto, mm 98); 31 (tagliata in alto, mm 75); 33 (tagliata in basso, mm 98; si conserva il cronologico del testo asportato, XXX, preceduto da una croce blu); 34 (tagliata in alto, mm 78); 39 (tagliata in basso, mm 128; si conserva il cronologico del componimento asportato, XXXV, preceduto da una croce blu); 40 (tagliata in alto, mm 220).

Nel complesso, risulta mancante la prima parte del primo testo, già acefalo nell'antigrafo; e la seconda del 36, il quale si completa in N<sup>2</sup>; risultano invece asportate in un secondo momento le seguenti diciassette unità: 4, 5, 6, 7, 10, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22,

<sup>18</sup> Per la numerazione delle unità testuali di V, che ne conserva 95, si veda l'*Indice* in calce al presente contributo. Per quanto riguarda la definizione qui fornita, costituiscono eccezioni le unità testuali nn. 1 e 92, entrambe acefale.

24, 26, 28, 30, 35. Delle 36 unità originarie, dunque, 19 soltanto ancora sopravvivono.

N<sup>2</sup>, anch'esso cartaceo, è composto da 100 cc. scritte con inchiostro bruno in corsiva moderna, su entrambe le facciate le prime tre, poi, a partire dalla quarta, solo sul *recto* – in matita rossa sono però le rubriche superstiti, ossia quelle che introducono le unità 39, 41, 42, 44, 49, 51, 52, 59, 72, 74. Come per N<sup>1</sup>, non tutte le cc. risultano integre. Quelle prive di mutilazioni misurano 210 × 135. Tre sono gli schemi di impaginazione variamente distribuiti: 20 [170] 20 × 135, rr. 21 / ll. 20 (c. 1r); 10 [190] 10 × 9 [120] 6, rr. 23 / ll. 22 (c. 1v); 12 [188] 10 × 135, rr. 22 / ll. 21 (c. 4v).

La cartulazione, apposta in cifre arabe al centro del marg. superiore, ricomincia da 1, ed è continua, nonostante, come si è già detto, numerosi componimenti manchino, ed è stata aggiunta certamente dopo le mutilazioni subite dalle carte<sup>19</sup>. Una seconda numerazione, discontinua, indicante la cartulazione dell'antigrafo, si riscontra nel marg. superiore esterno. A c. 89, nel marg. superiore interno, si legge la nota «(mancano dei fogli)», che segnala una lacuna corrispondente all'assenza di una carta tra le cc. 110 e 111 di V; sulla stessa c. 89 è anche riportata la numerazione originaria dell'antigrafo, «111».

A c. 1r si rinviene nuovamente la scrizione in stampatello maiuscolo “CARTE PERCOPO”, in blu, sottolineata; timbri della “Società storica napoletana” sono ancora alle cc. 1r e 100. Anche in questo caso si riscontrano in diversi punti segni di attenzione a forma di croce blu (nel dettaglio, se ne ritrovano alle cc. 9r, 21r, 32r, 36r, 67r, 79r, 84r).

A c. 100 figura la trascrizione di un appunto indicato, come si è già avuto modo di vedere, autografo del Capialbi: la nota in V è riportata su un cartiglio collocato tra le cc. 109 e 110. La sua trascrizione in N recita: «Ceccarella Minutolo figlia di Francesco e Agnesella Filomarino (Campanile Insigni mili., pag. 63) diviene moglie di Fran.<sup>co</sup> Brancaccio in prime nozze ed in seconde di Camillo Sinicello figlio di Ottinello e Vannella Caracciolo (Lellis t. 2

<sup>19</sup> Ma si ricordi quanto già anticipato *supra*, n. 13.

pag. 55)», e ancora, più in basso sulla destra «(autografo del conte Vito Capialbi)»<sup>20</sup>.

A differenza di N<sup>1</sup>, i testi sono qui privi di numero d'ordine. Il primo componimento, a c. 1r è, come si è detto, la continuazione dell'ultimo di N<sup>1</sup>; la sua scrittura inizia dal rigo 13. L'ultimo componimento si interrompe a c. 99, esattamente nel punto in cui si arresta l'ultimo di V: ciò fa supporre che in origine in N<sup>2</sup> nulla doveva mancare dell'autografo.

La struttura dell'insieme è irregolare e alterna fascicoletti di differente estensione a una lunga serie di cc. sciolte, spesso mutile. La prima c. è sciolta e integra; seguono le cc. 2-9, riunite in un fascicoletto di quattro bifogli; la c. 10 è sciolta e integra; le cc. 11-20 formano un fascicoletto di cinque bifogli; le cc. 21-22 sono sciolte e mutile, tagliata in basso la 21 (circa 43 mm; essa costituisce in realtà la parte finale dell'unità testuale 42, che occupa le cc. N<sup>2</sup> 24-26, a riprova che la numerazione è stata apposta, talvolta arbitrariamente, dopo le mutilazioni subite dal codice), in alto la 22 (92 mm; costituisce la parte iniziale dell'unità 91, in V allogata a cc. 110r-110v, mutila in fine); le cc. 23-31 sono sciolte e integre; le cc. 32-33 sono sciolte e mutile, con taglio in basso alla c. 32 (142 mm) e taglio in alto alla c. 33 (129 mm); le cc. 34-35 sono sciolte e integre; la c. 36 è ridotta a brandello tagliato in basso (circa 33 mm); la c. 37 è sciolta e tagliata in alto (142 mm); le cc. 38-45 costituiscono un fascicoletto di quattro bifogli; la c. 46 è sciolta e integra; le cc. 47-56 formano un fascicoletto di cinque bifogli; le cc. 57-58 sono sciolte e mutile, con taglio in basso alla c. 57 (tagliata in basso, mm 144; il componimento che avrebbe dovuto seguire quello che nella carta ancora si conserva, l'unità 62, si trovava ancora al suo posto quando fu parzialmente pubblicato dall'Altamura<sup>21</sup>) e taglio in alto alla c. 58 (85 mm); le cc. 59-60 formano un bifoglio integro; la c. 61 è sciolta e tagliata

<sup>20</sup> Questo, invece, il testo del cartiglio autografo: «Ceccarella Minutolo figlia di Francesco e Agnesella Filomarino (Campanile Insegne militi, p. 63) diviene moglie di Fran.<sup>co</sup> Brancaccio in prime nozze ed in seconde di Camillo Piscicello figlio di Ottinello e Vannella Caracciolo (Lellis t. 2 pag. 55)». Ringrazio gli eredi Capialbi per averne confermata l'autografia.

<sup>21</sup> Vd. *supra*, nn. 8 e 13.

in basso (68 mm); le cc. 62-66 sono sciolte e integre; la c. 67 è un brandello tagliato in basso (circa 30 mm); la c. 68 è sciolta e tagliata in alto (117 mm); le cc. 69-72 sono riunite in un fascicoletto di due bifogli; la c. 73 è sciolta e integra; la c. 74 è sciolta e tagliata in basso (66 mm); la c. 75 è sciolta e tagliata in alto (133 mm); le cc. 76-78 sono sciolte e integre; la c. 79 è un brandello tagliato in basso (36 mm); la c. 80 è sciolta e tagliata in alto (150 mm); le cc. 81-83 sono sciolte e integre; la c. 84 è sciolta e tagliata in basso (138 mm); la c. 85 è sciolta e integra; la c. 86 è sciolta e tagliata in basso (circa 135 mm); la c. 87 è sciolta e tagliata in alto (116 mm); le cc. 88-92 sono sciolte e integre; la c. 93 è un brandello tagliato in alto (circa 63 mm; la c. si sarebbe dovuta trovare prima delle attuali 91-92, nelle quali si estende l'unità 94, di cui è la parte iniziale); le cc. 94-95 sono sciolte e integre; le cc. 96-99 costituiscono un fascicoletto di due bifogli; la c. 100 chiude come foglio sciolto.

Dal confronto con l'antografo si evince che da N<sup>2</sup> sono state sottratte le unità testuali nn. 43, 45, 47, 48, 50, 62, 64, 68, 69, 70, 71, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 83, 85, 87, 88, 89, 90, 93<sup>22</sup>. Delle 59 unità originarie (escludo qui dal computo l'unità n. 36) ne sopravvivono dunque soltanto 35.

*Francesco Carabellese primo editore delle epistole minutoliane, e origine delle lacune di N*

Molti dei testi oggi mancanti in N si possono ancora leggere in due contributi di Francesco Carabellese apparsi nel 1899 sulla «Rassegna Pugliese» col titolo *Gli amori di Alfonso, duca di Calabria, e un codice di lettere erotiche del secolo XV*<sup>23</sup>, contributi rimasti fino a oggi del tutto ignorati dagli studiosi che si sono occupati di ricostruire la figura della nobile scrittrice partenopea. Il Carabellese, colto studioso e valido storico molfettese, si trovò a Vibo Valen-

<sup>22</sup> A causa dei tagli alle cc. sono però venute meno anche le parti finali delle unità nn. 44 e 86, e la parte iniziale della n. 46.

<sup>23</sup> F. Carabellese, *Gli amori di Alfonso, duca di Calabria e un codice di lettere erotiche del secolo XV*, «Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti», XVI/1 (1899), pp. 1-7, XVI/2 (1899), pp. 41-45.

tia, allora ancora Monteleone, sul finire del XIX secolo per ricoprire l'incarico di docente di storia e geografia nel locale liceo cittadino<sup>24</sup>. Grazie alla liberalità di chi ne era allora custode, l'«egregio uomo Don Vincenzo Capialbi», egli ebbe modo di studiare i preziosi materiali della “Biblioteca Capialbi”, in vista della redazione del catalogo confluito poi nel settimo volume degli *Inventari delle biblioteche d'Italia*, pubblicato nel 1897<sup>25</sup>. Se N si trovasse nella biblioteca dei Capialbi già prima che il Carabellese vi accedesse per stilarne l'inventario, o se la trascrizione venisse eseguita su richiesta dello stesso erudito molfettese, il quale poté forse anche prendere parte alle operazioni di copia, a oggi non è purtroppo possibile stabilirlo. Che i testi pubblicati sulla «Rassegna» provengano però proprio da N – dal quale il Carabellese dové estrarli per i suoi scritti senza poi ricollocarli al loro posto – sembra convincentemente dimostrarlo il fatto che, dei quarantuno testi oggi dispersi, solo quattordici non sono pubblicati o menzionati in quelle pagine<sup>26</sup>. Inoltre, a nessuno dei testi superstizi di N si fa anche solo cenno nei due scritti.

Questi nel dettaglio i testi non più in N<sup>1</sup> pubblicati sulla «Rassegna Pugliese»: nn. 4, 5, 6, 7, 10, 14, 15, 17, 28, 35; questi invece quelli non più in N<sup>2</sup>: nn. 48, 68, 76, 77 (parzialmente), 78, 80, 87,

<sup>24</sup> Nato a Molfetta nel 1873, da B. Ferrante, *Carabellese, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, *ad vocem*, si apprende che si era laureato a Firenze nel 1895 e che aveva iniziato la sua carriera di docente a Bitonto. Nel *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica* (a. XXIV, vol. I, n. 1, Roma, 7 gennaio 1897, p. 15) è pubblicato il testo di un decreto ministeriale del 2 novembre 1896 con cui «Carabellese Francesco è nominato, in seguito a concorso, reggente di storia e geografia nel liceo di Monteleone di Calabria [...] dal 16 novembre 1896 al 30 settembre 1897, e s'intende confermato di anno in anno nel detto ufficio sino a contraria disposizione».

<sup>25</sup> F. Carabellese, *Monteleone di Calabria. Biblioteca Capialbi*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, VII, Forlì 1897, pp. 195-205. Il ringraziamento a Don Vincenzo Capialbi è a p. 195 n. 1.

<sup>26</sup> L'asportazione di uno, però, cioè il n. 62 è, come si è più volte ricordato, certamente posteriore agli anni in cui N fu studiato dal Carabellese.

88, 90. Diciannove, dunque, in totale i componimenti editi dal Carabellese nei due scritti. Altri otto risultano poi soltanto menzionati, e precisamente, da N<sup>1</sup>, i nn. 21, 22, 24, 30; da N<sup>2</sup> i nn. 50, 69, 71, 79. I quattordici che non compaiono né tra le lettere superstiti di N né nei due contributi del molfettese sono dunque i nn. 13, 18, 26, 43, 45<sup>27</sup>, 47, 62, 64, 70, 73, 83<sup>28</sup>, 85, 89, 93<sup>29</sup>.

Ai dati numerici appena esposti si aggiunga che, nei componimenti tratti da N<sup>1</sup> la numerazione delle cc. di V è trascritta tra parentesi nel corpo del testo, proprio come si apprezza nelle unità superstiti, ricopiate evidentemente tal quali dal Carabellese nei suoi contributi<sup>30</sup>.

Su come N sia poi giunto in possesso del Pèrcopo, è ipotizzabile che lo studioso napoletano, venuto a conoscenza del codice V attraverso gli *Inventari* del Mazzatinti o i contributi del Carabellese, ne abbia chiesto conto all'erudito, il quale potrebbe avergli fatto pervenire la copia per posta – come sembra suggerire anche l'attuale contenitore di N<sup>2</sup>, la busta XXVI, che presenta proprio l'aspetto di un plico postale<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> Tale unità corrisponde, con poche varianti, alla n. 62.

<sup>28</sup> Questa lettera è pubblicata integralmente in Capialbi, *Opuscoli* cit., pp. 238-239.

<sup>29</sup> A ciò si aggiunga però quanto già rilevato *supra*, n. 22.

<sup>30</sup> Il Carabellese stesso, a p. 5 n. 2 del suo scritto avverte: «Aggiungo in parentesi il numero delle carte del codice». La numerazione non è però riportata nel testo delle unità successive alla 36, proprio come si verifica per quelle di N<sup>2</sup>.

<sup>31</sup> Sul retro del talloncino apposto sulla busta si rinviene un cartiglio con la dicitura «CONTO CORRENTE CON LA POSTA»; al di sopra, a penna, è scritto il seguente indirizzo: «Rassegna critica della Letteratura italiana, via Sapienza 18». L'indicazione va riferita all'abitazione del Pèrcopo, direttore della rivista, presso cui aveva sede la direzione editoriale e al quale venivano inviati materiali destinati alla redazione. Un riscontro si trova, per esempio, nell'«Avviso» a p. 49 dell'ann. XI/1 (1906), dove si precisa che libri, periodici e manoscritti dovevano essere spediti a tale indirizzo. Per quanto probabile, però, non vi è certezza che la busta costituisse il contenitore originario delle carte minutoliane di cui qui si discute.

*Incipit ed explicit dei testi in V*

Pubblico qui l'elenco integrale delle frasi d'attacco e di chiusura delle unità testuali del ms. V. Per ciascuna di esse indico inoltre le cc. e, preceduta da due barre diagonali (//), l'eventuale corrispondenza in N con le relative cc., nonché la posizione in P. Nella trascrizione seguo un criterio conservativo, limitando gli interventi allo scioglimento delle abbreviazioni e alla divisione delle parole, all'inserimento di segni diacritici e di interpunzione e alla regolarizzazione di maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno. Distinguo poi *v* e *u* secondo l'uso attuale, e sostituisco *j* con *i*. Nei punti in cui guasti materiali hanno determinato perdite di testo inserisco parentesi quadre e, ove possibile, tento di colmare le lacune prodotte.

Vibo Valentia, Biblioteca Capialbi Afan De Rivera, 5  
*Elenco degli incipit e degli explicit*

1. *Littera a lo suo Theophilo, lo quale molto laudava la donna.*

[Pare che nostra delettosa impresa] - remediare a mei ociosi mali.

Vale. 1r-1v, acefala // N<sup>1</sup> 1, acefala; P VII

2. *Littera ad Theophilo lo quale havea in longa opera laudata la donna.*

Se quanto l'arte oviro la mia admiracione - la mia opera al vostro desio. Vale. 1v-2v // N<sup>1</sup> 1-2; P VIII

3. *Consiglio de amore ad Theophilo suo.*

[V]orria de consiglio laudato exemplo - de gloria per conscientia contento. Vale. 2v-3v // N<sup>1</sup> 2-4; P IX

4. *Retrahe Theophilo de suo iniusto et non accostumato adomando.*

Se la tua venerea ed iniusta voglia - de toi affecti desiderata preda.

Vale. 3v-4v // P X

5. *Castigo a lo suo Theophilo refrenando sua insano aspecto.*

Se ragione gobernasse el tuo doctrinato intellecto - de tale amerose imprese intincta. Vale. 4v-5v // P XI

6. *Ad Theophilo, lamentandose de la infidelità, denuntia.*

Se la mia abrusata mente per qualche refrigerato bene - amare fervente et obedire presto. Vale. 5v-6v // P XII

7. *Vetata la donna, et guardata da lo suo desiderato Theophilo, mal contenta da suo marito scrive.*

Poiché le stanche voglie et la gravosa - desiderasse satisfare el comune appetito. Vale. 6v-8v // P XIII

8. *Ad Theophilo, lo quale era andato in militia, et con gielosia pregò una lictera de la donna.*

[Sfo]rczaria li perduti membri - solo mio unico et acceptato amante. Vale. 8v-10r // N<sup>1</sup> 5-7; P XIV

9. *Ad Theophilo, licteria de disperatione videndose [da lui a]bandonata.*

[O] miserabile et amara mortale condicione - de vita et propinqua  
a la trista morte. 10r-12v // N<sup>1</sup> 7-10; P XV

10. *Interpreta uno dicto lo quale dixe lo suo Theophilo, cioè: «ciò che ha facto  
Dio è bono».*

La mia dubitosa mente in tanto vacillamento - amorosa omne hu-  
mano affecto. Vale 12v-13v // P XVI

11. *Resposta al suo Theophilo, interpretando lo dicto altramente.*

Dice che non è per amore lo tuo dicto - non è licito per si consi-  
derare. Vale. 13v-14r // N<sup>1</sup> 11-12

12. *Responde ad Theophilo, lo quale ademandò che vol dire “sangue de cymece”  
et “sangue homiciale”.*

Non manco me pare de l'altra oviro insana - lo mio povero et in-  
docto iudicio. Vale. 14r-15r // N<sup>1</sup> 12-13

13. *Dubio de amore al suo Theophilo.*

Dicese in amore esserno cinque linee - godendo desiderio lo tor-  
menta. 15r-15v // P XVII

14. *Littera a lo serenissimo et clementissimo Signore Don Ferrando, re de  
Sicilia, pregandolo che li done marito.*

Che socruso io spero, clementissimo Signore - de clementia  
'specto. Ancora vale et vive. 15v-16r // P XVIII

15. *Conforta lo illustrissimo don Alfonso, duca de Calabria, ad devere sequire  
studii litterali, come l'arme de Marte.*

Porria in tanto ampliare mia per affecto - de lettere eterno sblan-  
dore. 16r-17r // P XIX

16. *Reprende una littera de uno caro amico del [suo] Theophilo.*

[T]emeraria impresa et non de mei forsi digna - calumniatrice anco  
persi' ad contumacia. Vale. 17r-19v // N<sup>1</sup> 14-17; P XX

17. *A lo suo Theophilo, pregandolo non voglia quello che sia diffamatione de la donna.*

Poi che mei indigne mano sono tanto aeventorate - essere mio. Per mio lo accepto. Vale. 19v-20v // P XXI

18. *A lo suo Theophilo, lo quale in longa littera havea landata la donna.*

Demostri tacitamente quanto in alto - Me contenta so' de toi diserte et acute scripture. Vale. 20v-21r // P XXII

19. *Littera a lo doctissimo misser Iacobo Solimea, per la quale lo prega che voglia guarerela de sua acerba passione, patendo asma de core.*

Se la iniusta e al nostro sexo iniqua - de tua patria che del tuo seculo. Vale. 21v-24r // N<sup>1</sup> 18-21; P XXIII

20. *Littera contra un libro intitolato "De nuptie" dal suo Theophilo.*

Porria in parte de toi laude se volesse - passata vita è claro et probabile. Vale. 24r-25r // N<sup>1</sup> 22-23; P XXIV

21. *Lo Theophilo a la sua donna scrive, carco de amore et de vergogna, non havendo de suo amore monstro alcuno signo.*

Se lo secreto calle de mia amerosa fiamma - fatime digno de tua alta resposta. Vale. 25r-26r // P XXV

22. *Scribe lo Theophilo a la donna, non havendo resposta a la soprascripta littera, pregando resposta et pietà.*

Per observare ad amore ogne liale fede - victurioso triunpho collato. Vale. 26v-27v // P XXVI

23. *Non havendo resposta, dubitava lo Theophilo de non havere disdignata la donna, imperò la prega gratia et resposta.*

[Mi]sero et audace mio costume - la desiderata morte desposta. Vale. 27v-28v // N<sup>1</sup> 24-25; P XXVII

24. *Dubitava la donna che lo suo Theophilo non fosse secreto o per qualche tempo non manifestasse l'amore concesso, imperò scrive Theophilo de sua fede.*

Se in quella parte dove amore me sfida - et secretamente certa fi' a la vechiezza. Vale. 28v-30r // P XXVIII

25. *Havea sentito la donna che lo suo Theophilo era avantatose de essa. Responde che è gran falsia.*

Poi de le mie innumerabile facte - discreptione, lo indurato odio col'amore. Vale. 30r-31v // N<sup>1</sup> 26-28; P XXIX

26. *Per havere un fiore, maiore affecto crescò a lo Theophilo; per questo monstra per la presente grande passione de sua mente.*

Se la mia pronta penna non fusse - breve carta me conforta. Iterum vale. 31v-32r // P XXX

27. *Non possendo inducere la donna ad minima et poca resosta, prega lo Theophilo una licteria breve per suo refrigerio.*

Se la mia male aventurata carta - relegela più fiate con tuo alto sentire 32v-33v // N<sup>1</sup> 29-30; P XXXI

28. *Piange lo Theophilo de la perduta inventute et fiore de la etate de la sua donna, confortandola che sappia cognoscere lo tempo.*

Se lo imprudente et male accorto animo - per essere tuo laudatore et servo. Vale. 33v-35r // P XXXII

29. *Scrive la velocità del tempo quanta è accioché la donna sia sagia ad non donare più dilatione.*

O miserabile et fragile vita, non vita - pentimento poco o nulla iova. Vale 35r-36r // N<sup>1</sup> 31-33; P XXXIII

30. *Scrive Theophilo a lo suo illustrissimo Signore don Federico, laudando sua bellezza, sua fortuna et soi beni de ingenio.*

Fora felice intra gente mortale - me commendo infinitamente. Vale. 36r-37r // P XXXIV

31. *Grande contentezza de mente et quasi immensa voluptate hebbe Theophilo audendo la sua donna con gran suarità cantare, dove scrive essere de maior foco acceso.*

Et se la mia prospera desaventurata - respirata mente. Vale, anima mia suave. 37v-38v // N<sup>1</sup> 34-36; P XXXV

32. *Scrie sua infinita passione, havendo parlato con la donna, et ipso non possete exprimere parola, vexato intra timore et amore.*

Quando oramai, quando, dolce anima - per Dio grande. Vale et in me arde

38v-40r // N<sup>1</sup> 36-38; P XXXVI

33. *Per longa dil[la]tione non possendo parlare a la donna, scr[ive lo The]ophilo.*

Et io intertanto affligo lo tempo - martirio se pace non subvene.  
Vale.

40r-40v // N<sup>1</sup> 38; P XXXVII

34. [Scriv]e ad Parmenione, suo amicissimo fratello, [compiet]andose de pene commune intra loro.

[Ch]e pò il mio rocco et malo exercitato - o pena, la destituta mano.  
Vale.

40v-41r // N<sup>1</sup> 38-39; P XXXVIII

35. *La donna scrive al suo Theophilo.*

Pareme che de te più la ingratitudine me destina - ad tenertello per mio amore. Vale.

41r-41v

36. *Responde lo Theophilo a la donna.*

Le vene so' quasi deminuite et l'arte mia - respundeme che fine darrai. Vale.

41v-45r // N<sup>1</sup> 40-41 + N<sup>2</sup> 1r-3r

37. (senza rubrica)

Voglio mutare stilo, dolce et amerosa anima mia - curato aspectare de magna promissa. Vale

45r-48v // N<sup>2</sup> 3r-4r + N<sup>2</sup> 5-9

38. (senza rubrica)

O solo da me amato come voi - como credo io parlo de lo mio.  
Vale.

48v // N<sup>2</sup> 9

39. *La littera perenne in manu de suspecta per dove venne scandalo, a lo quale responde Theophilo.*

Lo egeptiaco et nefasto iorno - obediente de lo quale non se debia dubitare.

48v-50v // N<sup>2</sup> 9-13

40. (senza rubrica)

Repigliare mei ia perdute force - lo stilo mutarò in pena et langore.  
Vale.

50v-52v // N<sup>2</sup> 13-17

41. *Receputo lo dono, Theophilo scrive rengratiando la donna.*

La mia lachrimabile voce have penetrato - Abraam como lo dicto  
de Dio. Vale.

52v-55r // N<sup>2</sup> 17-20 + 27 + 23?-24

42. *Scrivite quattro cause del mio debito.*

Scrivere laudate lo mio ingenio et immeritamente - vale et amate,  
et responditeme, per Dio, et longo.

55r-56v // N<sup>2</sup> 24-26, 21

43. *Theophilo responde ad questa littera la quale con bona sperança havaea  
receputa da la donna.*

Se quanto la trista vita intra li continuati affanni - et sempre serrò  
con fede liale servo.

56v-57v

44. *Reprende la donna lo suo Theophilo de la sua poca fede et poco animo.*

Voria me disse causa de scrivere - ne descontente el viso mai sen-  
terai. Vale.

58r-59r // N<sup>2</sup> 28-29, mut. in fine

45. *Scrive la donna reprendendo lo suo Theophilo lo quale dubitava andare là  
ad visitare al tardo in sua presentia, et la donna non.*

Se lo mio penuso core potesse - desiderai de me lachrimoso viso.  
[Va]lle.

59r-60v

46. *[The]ophilo disperato intra multi et diversi insulti [...]re per adiutorio a  
la sua amata donna.*

[U]nica et firmissima sperancza - Vale dolce anima mia, et scrivi-  
teme, per Dio.

60v-62r // N<sup>2</sup> 30-32, acefala

47. *Ademandata la donna la quale principale cosa induce [...]ese uno iovene  
da la donna.*

[Co]gnosco quanto la mia dissutele - che non con blando dire al-  
lentarme. Vale.

62r-64v

48. *Disdignata la donna, maledice lo amore del suo Theophilo, pregandolo che non li appara più in ante.*

Se quanto la tua ingrata natura – integro affecto ad tucti toi honesti piaceri. Vale. 64v-66v

49. *Scrive la donna a lo suo confessore, lo quale, essendo gran predicatore et doctissimo, lo prega che pre[sto] li tolla lo amore de Theophilo da sua mente.*

[N]on manco commota per lo privato - insano furore de mia impaczzata mente. 66v-68r // N<sup>2</sup> 33-36

50. *A lo Serenissimo S. Don Ferrando de Aragona, Re de Sicilia, prega troveli marito per non amare più lo suo destinato Theophilo.*

Se con benigna sperancza ad mia desperata vita - a mei humile partite. Vale et triumpha. 68r-69v

51. *Mota de gelosia, la donna admonisse lo suo Theophilo non voglia sequire altro amore.*

La tua longa conceputa fiamma - lo core perciò altronde indirizzato. Vale. 69v-70v // N<sup>2</sup> 37-40

52. *Scrive a lo suo Theophilo, lo quale multo laudava suo stilo, rengiaciandolo et humiliandose per indigna de tante laude.*

Dubito che la mia grave adversaria - l'uso del mio povero stilo. Vale. 71r-72v // N<sup>2</sup> 40-43

53. (senza rubrica)

[...]ve et a me inusitato incarco volere - et exorbitante al rasonato iudicio. 72v-73v // N<sup>2</sup> 43-45

54. (senza rubrica)

Necessità me occurre havere gran dominio - non abstinere insanguinate mano. 73v-74r // N<sup>2</sup> 45-46

55. (senza rubrica)

Disdigno in cor gentili o quanto move - exiciale malo non inducto da necessità. 74r-74v // N<sup>2</sup> 46-47

56. (senza rubrica)

[A]more per certo ambe quisti venti - le quale ad me indocta so'  
ignote.

74v-75v // N<sup>2</sup> 47-49

57. (senza rubrica)

Quisto è mio iudicio, o gloria del tuo secolo - Vale et triumpha col  
tuo et unico Apollo.

75v-76r // N<sup>2</sup> 49-50

58. (senza rubrica)

Non tanto la mia gelosa tenereza – malamente da te suo bene de-  
vere godere. Vale.

76r-77r // N<sup>2</sup> 50-52

59. *Resposta de la Sybilla al dubio de Sarro.*

Dolorosa et mala consigliata vita - morto con dolorusi affanni et  
tormentati iorni.

77r-78r // N<sup>2</sup> 52-54

60. (senza rubrica)

Se lo mio vile stilo et la divulgata figura - ad sì poco et assetato  
voto. Vale.

78r-79r // N<sup>2</sup> 54-56

61. (senza rubrica)

Linguace et invidiosa anima tace - per tanto facte et ia da fare  
prove. Valete.

79r-79v // N<sup>2</sup> 56-57

62. (senza rubrica)

Se lo mio penuso core potesse tanto mostraresse - o viro de tuo  
caldo timore. Vale.

79v-81r

63. (senza rubrica)

[D]al fine aspecta chi in cosa fragele - serre et interrompe quelle  
excitate voglie. Vale.

81r-82v // N<sup>2</sup> 58-61

64. (senza rubrica)

[...] generosa ligiadra et sagace donna - tal falso et ingrato et cro-  
dele amante. Vale.

82v-83r

65. (senza rubrica)

La represa anima et in se stessa - beni et fortunate pompe vive, et vale.

83v-84r // N<sup>2</sup> 62-63

66. (senza rubrica)

[...] el che in tanti anni et non con poca mia fatica - vergogniosa voglia et non puro. Vale.

84v-85r // N<sup>2</sup> 64-65

67. (senza rubrica)

Se a li continui assalti et a le incredule mente - non sia parto ad dovereme defendere. Vale.

85r-86r // N<sup>2</sup> 65-67

68. *Dubio preposto dal Signor Duca de Calabria a la Sybilla Minutula.*

[E]ssendo dui nobilissimi iuveni - o preclarissima Sybilla, chi de li dui usò maiore cortesia.

86r-86v

69. *Resposta de la Sybilla in pronto in presentia de Marino Caracciolo, Cavigial et Albino.*

Se la mia bene experimentata et male creduta prova - presto che non sole se prepara.

86v-87v

70. (senza rubrica)

Lo vostro nodoso et ad me dubioso preposito - ingenio de tucti soi pari. Vale et triumpha.

87v-89r

71. *Resposta de Francisco Açaپaça al dubio preposto in contraria parte de la Sybilla.*

Non posson i piccoli ingegni, illustrissimo Signore - debita obedientia actribuire. Vale princi[...] rinceps.

89r-90v

72. [Respos]ta de la Sybilla contra Francisco Açaپaça.

[C]onvocata da sì vigoroso ingegnio - che nel suo porto non pata traversia. Vale.

90v-93v // N<sup>2</sup> 68-74

73. *Resposta de Francisco Açaپaça contra la Sybilla.*

[Le]cta toa littera, honoranda donna - l'arme insieme con le vostre falerate squadre.

93v-96r

74. *Resposta de la Sybilla contra Francisco Acçapaça.*

Relecta la tua blacteria, honorando iovene - te bisogna levarete ad  
quattro pedi.

96r-97r // N<sup>2</sup> 75-77

75. (senza rubrica)

Par che cantare de nacheri ben faczi - mal se chiama sonecta se non  
sona.

97v-98r // N<sup>2</sup> 78-79

76. *Dubio preposto da Don Ferrando de Guivara, conte de Belcastro, a la Sybilla.*

Questi dì passati intravenuto uno caso - per vui sarà dato sufficien-  
tissimo secundo el caso.

98r-98v

77. [Resp]osta de la Sybilla al dubio intitulata al Signor Duca de Calabria.

[...] la mia ociosa et mal contente vita - posso negare maiore cosa,  
vengo ad preposto dubio.

98v-99r

78. (senza rubrica)

De due amante la dompna prendendo commiato - Et piangale chi  
lle pate. Vale.

99r-99v

79. *Resposta de la Sybilla al supradicto dubio, in contraria parte.*

Si del mio presumtuoso indicio volesse emendare - più iustificato  
iudicio. Vale et triumpha.

100r-101r

80. *Dubio mandato per Sarro Brancaczo a la nostra Sibilla Menutola, el quale se contene.*

[C]he essendo longo tempo innamorato - e 'n questo modo al pas-  
sionato iovene risponde.

101r-101v

81. (senza rubrica)

Dolorosa et mala consigliata vita - con doloruse affanni et tormenti  
iorni.

101v-102v // N<sup>2</sup> 80-82

82. *La donna importunata per molta perseverante fede, cerca con altra dona non men bella satisfarlo. Lo amante, mal gratandose de tale offerto ma non accep-tato remedio, in tal tenore scrive.*

La mia avizata vita a suo tenace - ad suvenire a mio periculato af-fecto. Vale. 102v-103v // N<sup>2</sup> 82-84

83. (senza rubrica)

La mia laudata et insuperbita musa - del suo riso tanto leta che mai non manca.

103v-104v

84. (senza rubrica)

[B]en vegio del mio incarco la gran soma - per conscientia quanto per modestia. Vale. 105r-105v // N<sup>2</sup> 85-86

85. (senza rubrica)

Qual copioso ingenio mai porria ben dictando - Hypolita de leticia complerai. Vale. 105v-107r

86. (senza rubrica)

[N]on de manco peso mei debele humeri - Lo mio preposto et du-bitoso nodo è quisto. 107r-108r // N<sup>2</sup> 87-88, mut. in fine

87. (senza rubrica)

Lavora et travaglia lo affannato amante - et desiderare l'affectata valitudune. 108r

88. (senza rubrica)

Dui amanti, l'uno abbandonato per un altro rivale più disposto, et l'altro per uno meno disposto, qual debia de più dolore havere più ra-gionevole causa. 108r

89. (senza rubrica)

Si con tam.nta certitudine de vera et satisfacevole - terreni et nostri umani corpi già sichi et aridi. 108v

90. (senza rubrica)

Se l'acceptato et ad mee forse non supportevele - che tutela es-  
sendo ben defesa. Vale et triumpha. 108v-110r

91. (senza rubrica)

Duro caso et ad mee forcze difficele - [...].

110r-110v, mut. in fine // N<sup>2</sup> 22, mutila in fine

92. [...].

[...] - serena regione deventaria. Vale et triumpha.

111r-111v, acefala // N<sup>2</sup> 89-90, acefala

93. (senza rubrica)

Non fo mai per folta et soave verdura - benvolentia e benigna et  
liberale mano. Vale et triumpha. 112r-112v

94. (senza rubrica)

Assai del tuo generuso fastigio la mia dedicata musa - con toa mi-  
gliore felicità el nostro caso. Vale. 112v-113v // N<sup>2</sup> 93 + N<sup>2</sup> 91-92

95. (senza rubrica)

Ne de la mia tenereça lo immenso zelo - [...].

113v-116v mut. in fine // N<sup>2</sup> 92 + N<sup>2</sup> 94-99, mut. in fine.